

COMUNITÀ DI MARONE

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE - AUTUNNO 2006



COMUNITÀ DI MARONE

Notiziario di vita parrocchiale

N. 39 - Ottobre 2006

Autorizzazione del Tribunale
di Brescia 14/96 dell'1.4.1996
Direttore responsabile: Gabriele Filippini

Grafica - fotocomposizione e stampa:
Tipolitografia Lasertype - Bienna (BS)

GRUPPO REDAZIONALE

Bontempi Daniela
Formica Antonella
Galli Uber
Guerini Angelina
Guerini G. Franco
Guerini Piero
Don Fausto
Don Mario

HANNO COLLABORATO:

Cristina Girelli, Rosa, Don Eraldo Fracassi,
Padre Paolo Benedetti, gli amici dell'A.C.,
Riccardo Camplani, Alice e Roberta, i gruppi
del GREST, i bambini del campo ACR, Paolo
e Patrizia, Andrea, gli organizzatori della
Festa della Sala Comunità, Padre Attilio Ghisleri,
Ginetta Gobbi, Presidente Associazione
Olivicoltori Lombardi, don Gianni Cristini.



IN COPERTINA:
"Lo spezzare il pane a Emmaus"
(Sacrestia Cattedrale di Madrid - Spagna)

La Confidenza

*Quanch che sa prega,
ghe semper tant rispet,
parlà con Lù,
o col So fiol dilet
l'anima lè enzenociada
la nosta miseria
la sa olza gnac
en sa sent miga degn,
en gà trop pecat.
Alura ciame Te,
Madunina de Gandizà.
Con Te gò confidenza, con Te pode ciciarà.
Parlà con Te, l'è come co la mama.
Ta ma cunsulet, ta ma dunet serenità.
E me... ma fo cuculà de la Tò bontà.
Sfoghe tote le me passiiù
e... sto subit mei, ma pasa el stricù.
Viver en chel mond isè piè de tentasiù
l'è 'n gran difìcil, l'è 'na tribulasiù.
Certo so piè de difecc, chi go na mia?
Ma con Te... se ta ma det 'na ma
toe so la me crus e turne a tribulà.
Ores na aaente a viver de bù cristià.
Stasera ta 'mpise so 'na candelina
ma Te tegnem per ma e lasem miga sul sulet.
E me Te pensarò tote le sere
prima de na 'n del let.*



Piero Guerini

SOMMARIO

- La Parola del Parroco
- Magistero
- Dal Consiglio Parrocchiale
- Bachecca
- Calendario Liturgico
- Missioni
- Oratorio
- Vita Parrocchiale
- Ricordi
- Dalla vita alla Vita
- Per ricordare
- Nati alla grazia

Chi mangia di me... vivrà di me ed in me...

Eucaristia è incontro, comunione, servizio...

“Fate questo in memoria di me”

Carissimi,
alla ripresa delle attività quotidiane ed al termine delle vacanze estive, il Vescovo, invita la Diocesi a riflettere sul dono dell'Eucaristia. È necessario sostare, anche se per un istante, in contemplazione di ciò che avviene. Gesù, come il padre di famiglia nella cena pasquale, compie i gesti tipici del rito: prende il pane... prende il vino, rende grazie e li dà ai suoi. Questi gesti però acquistano spessore particolare alla luce delle parole che li accompagnano. Quel pane e quel vino infatti non sono soltanto gli alimenti del pasto rituale, ma diventano il suo corpo e il suo sangue offerti in sacrificio al Padre per la vita del mondo. Agli Apostoli chiede di ripetere quei gesti e quelle parole fino a che Egli venga. Da allora in poi il pane ed il vino, deposti sull'altare, intorno a cui è riunita la famiglia di Dio, e accompagnati dalle stesse illuminanti parole, per un singolare intervento dello Spirito diventano ancora il suo corpo ed il suo sangue, il **sacramento del suo sacrificio**. Nulla è mutato all'apparenza, ma in essi e attraverso di essi Cristo Signore è presente, è veramente e pienamente l'Emmanuele, il Dio con noi e per noi. Davanti al mistero della vita data, che è -come Gesù stesso dichiara- la prova ed il segno supremo dell'amore (cfr. Gv 15,13) solo silenzio e stupore sono gli atteggiamenti adeguati. Eppure il Signore ci chiede qualcosa di più sorprendente e sconvolgente: **Fate questo in memoria di me** (Lc 22, 19). Cosa in concreto? Non semplicemente di ripetere le sue parole o i suoi gesti, quanto piuttosto di fare nostri i sentimenti che furono in lui, al momento del suo sacrificio pasquale, di cui appunto facciamo memoria nell'Eucaristia. Ci chiede che il sacrificio del suo corpo dato e del suo sangue versato diventi "*nostro*". E ciò è possibile nella misura in cui anche la nostra vita -come la sua- è "*perduta*", cioè data al Padre in un atteggiamento di obbedienza filiale e



di servizio. Come diventa non solo impegnativa ma esaltante e feconda la nostra partecipazione all'Eucaristia se celebrata e vissuta così! Ben diversa da un rito di costume, di convenienza o abitudine. Mi pare che anche la nostra comunità parrocchiale possa interrogarsi al riguardo: quanti di noi hanno ancora "fame del Pane Eucaristico?" Quanti di noi attendono con gioia e trepidazione la Celebrazione Eucaristica domenicale per mangiare di Lui e vivere in Lui? Cristiani si diventa nella misura in cui si accoglie l'invito del Maestro, a seguirlo, a camminare con lui sulle vie che Egli per primo ha percorso, tracciando la strada sicura che porta alla vita piena ed eterna. Ma quanta fatica, quante sconfitte e delusioni, quante difficoltà, tentennamenti e tentazioni di volgersi indietro o cambiare strada! Per questo il Signore non cessa di venirci a cercare, di farsi accanto a noi, anzi a "*convocarci*" intorno a lui per fare Chiesa. Per questo

l' Eucaristia è il **sacramento dell'incontro**. Dell'incontro di Lui con noi e di noi con Lui. In una bella pagina del Concilio Vaticano II, si legge: *"Non è possibile che si formi una comunità cristiana se non avendo come radice e come cardine la celebrazione della Santa Eucaristia, dalla quale deve prendere le mosse qualsiasi educazione tendente a formare lo spirito di comunità"* (Decr. sul ministero e la vita dei presbiteri, n. 6). **Si comprende allora la centralità che ha e deve avere l'Eucaristia nella vita della comunità parrocchiale**, soprattutto nel *"giorno del Signore"* che perciò è anche *"giorno della Chiesa"*. In ordine soprattutto ad una **comunione autentica ed operosa** che non può limitarsi a stare gli uni accanto agli altri. Se davvero vogliamo che le nostre parrocchie diventino *"comunità eucaristiche"*, ogni divisione, come ogni ingiustificata diversità, deve comporsi nell'armonia; ogni pregiudizio deve essere abbattuto; ogni bisogno o limite e vuoto deve trovare qualcuno che si curvi su di esso con amore; e, finalmente ogni solitudine deve sperimentare compagnia. Se ci incammineremo insieme con decisione e perseveranza su questi percorsi, sui quali per tanti motivi si fa fatica a procedere, la nostra, come tutta la Chiesa, diventerà davvero *"casa*

e scuola di comunione", icona della comunione trinitaria e comunità missionaria in grado di testimoniare quell'unità che Gesù ha dato come distintivo ai discepoli; e, soprattutto, di far rinascere quella speranza che tutti auspichiamo per il futuro non solo dei credenti ma di tutta l'umanità. Ciascuno di noi viva il Mistero Eucaristico come *"dono d'amore"* perché sia contemplato, celebrato, adorato, vissuto e, quindi, portato a tutti. Quando infatti si è accolto e si accoglie il dono di un amore spinto fino all'estremo si sente il bisogno di comunicarlo. Quando la buona notizia della Pasqua del Signore arde nel cuore, si avverte insopprimibile l'esigenza di diffonderla. Non c'è via di mezzo per chi è cristiano. **O l'Eucaristia genera la comunione e la missione oppure viene tradita.** Maria, la *"donna eucaristica"* che è perciò donna dell'incontro, del dialogo, della vita donata, della comunione e della missione, ci insegni a camminare da discepoli. Lei che per prima ha fatto ciò che fece Gesù suo Figlio, insegni a noi a prendere sul serio il suo comando: *"Fate questo in memoria di me"* (Lc 22,19) e a trasmetterlo, in particolar modo, alle nuove generazioni.

don Fausto





"INIZIAZIONE CRISTIANA ED EUCHARISTIA"

Il nostro Vescovo Mons. Giulio Sanguineti, ha inviato alle comunità cristiane della nostra Diocesi il documento al quale i fedeli dovrebbero riferirsi per la vita di fede nel corso dell'anno 2006-2007. Pubblichiamo alcuni stralci del testo che il Vescovo presenta come "Nota Pastorale" e che titola "Iniziazione Cristiana ed Eucaristia"

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, [...] desidero ritornare a riflettere con voi sulla celebrazione eucaristica: sapete che mi sta particolarmente a cuore [...]. Alla ripresa di questo tema mi sollecita non soltanto il cammino che abbiamo avviato per rinnovare la prassi dell'INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI (ICFR), ma anche la percezione che alcuni aspetti del mistero eucaristico sono vissuti oggi in modo particolarmente problematico. Infatti, la maggioranza dei battezzati ha interrotto il rapporto con l'Eucaristia o lo vive saltuariamente; tanti genitori chiedono il Battesimo per i propri figli, ma non si preoccupano poi di introdurli gradualmente all'Eucaristia domenicale, vivendola con loro. Inoltre, e questo forse è l'aspetto più preoccupante, si sta diffondendo una concezione individualistica della fede cristiana che porta inevitabilmente ad una partecipazione quasi privata e sempre più anonima alla stessa Eucaristia. Molti cristiani "fanno Eucaristia ma non fanno Chiesa" [...].

L'EUCHARISTIA "CULMINE" DEL CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA

L'itinerario di IC nasce dall'annuncio, si approfondisce nella catechesi e trova la sua fonte e il suo culmine nella celebrazione liturgica [...]. Il vertice sacramentale di tale cammino si trova nell'Eucaristia, in quanto in essa si attua la più profonda comunione con Cristo, ma, nello stesso tempo, si edifica il mistero della Chiesa, corpo di Cristo (cfr. 1 Cor 10, 16-17). In tal modo il battezzato diventa pienamente "cristiano", completamente inserito nella comunione con Cristo e nella Chiesa, sua sposa. I sacramenti dell'IC non sono, perciò, tre azioni sacre "autonome", senza collegamento tra loro e collocabili a piacimento dove si vuole; sono piuttosto un'unica azione di grazia che parte dal Battesimo e si compie, attraverso la Cresima, nell'Eucaristia. Il senso dell'IC sta proprio nell'inserirsi in quella vita in Cristo che non termina con la Cresima o la Prima Comunione, ma che dura per tutta l'esistenza e continuamente si alimenta al sacrificio eucaristico [...].

EUCHARISTIA, PASQUA E GIORNO DEL SIGNORE

"Il primo giorno della settimana, ci eravamo riuniti a spezzare il pane" (At 20,7). È questa una delle "icone" più antiche che rivelano lo stretto legame tra la celebrazione eucaristica e il "primo giorno della settimana", cioè "il giorno dopo il sabato", indicato dai Vangeli come quello della risurrezione del Signore e di alcune sue apparizioni. [...] La domenica trae origine dalla risurrezione del Signore, evento tanto decisivo da meritare di essere celebrato, ogni settimana, nel memoriale eucaristico, che lo rende attuale. Nella celebrazione dell'Eucaristia il Signore Gesù, personalmente presente, ci introduce, tramite lo Spirito Santo, nella sua Pasqua di morte e risurrezione, l'evento fondatore della nostra fede, e così passiamo con lui dalla morte alla vita, dalla schiavitù alla libertà, dalla chiusura su di noi al servizio, dalla solitudine alla comunione, dalla tristezza alla gioia [...]. L'insistenza con cui la Chiesa ha sempre proposto ai cristiani l'impegno di partecipare all'Eucaristia domenicale non ha perso la sua attualità [...]. La Messa, prima di essere una questione di precetto è una questione di identità e di appartenenza. Il cristiano ha bisogno della domenica. [...] L'uomo contemporaneo si lascia sempre meno raggiungere dai precetti. Certo, nessuno potrà mai abrogare il comandamento di Dio, ma i suoi comandamenti sono prima di tutto prove d'amore. Anche in questo caso [...].



EUCHARISTIA E COMUNIONE ECCLESIALE

Partecipare al sacrificio eucaristico e ricevere l'Eucaristia significa entrare in comunione profonda e personale con Gesù [...]. La relazione personale con Cristo nell'Eucaristia non può e non deve diventare un rapporto privato e intimistico, che dimentica o scavalca la relazione con il resto dell'assemblea e, più in generale, con la Chiesa [...]. Non si può mangiare il Pane Eucaristico



senza fare comunione nella Chiesa [...]. L'Eucaristia salva la persona, sottraendola alla corruzione fondamentale, che è la rottura della relazione con Dio e con gli altri, e impedendole così di bloccarsi su se stessa.

EUCHARISTIA, MISSIONE E CARITÀ

[...] È un banchetto. Non mira a sottrarci al rapporto vitale col mondo; anzi proprio ad esso ci invia. "Il culto eucaristico – afferma il nostro Papa bresciano nell'Enciclica *Mysterium fidei*, al n. 36 – muove fortemente l'animo a coltivare l'amore "sociale", col quale si antepone al bene privato il bene comune...". Bisogna però riconoscere che oggi molti fedeli cristiani non percepiscono e, soprattutto, non vivono in maniera adeguata questa relazione tra l'Eucaristia e la vita quotidiana [...]. Bisogna prendere coscienza che una Chiesa autenticamente eucaristica è una Chiesa missionaria [...].

Come migliorare la qualità delle celebrazioni eucaristiche favorendo più facilmente l'accesso al mistero?

Nonostante gli innegabili benefici apportati dalla riforma liturgica del Concilio Vaticano II, la CEI afferma che "si constata qua e là una certa stanchezza..." [...]. La scelta pastorale di moltiplicare le Messe, fino ad abbracciare il sabato sera, allo scopo di favorire l'assolvimento del precetto e la comodità di partecipazione, è andata talvolta a scapito della qualità. Bisogna ricreare le condizioni perché ci sia spazio per Eucaristie ben celebrate, con grande dignità, capaci di ridestare ancora oggi lo "stupore eucaristico". A questo scopo intendo proporre alcune osservazioni sulle due parti fondamentali della celebrazione eucaristica. "*Liturgia della Parola*": la proclamazione liturgica della Parola fa diventare questa una Parola di Dio attuale, viva, relazionale; esce in quel momento dalla bocca di Dio, grazie al ministero del lettore. [...] Una rilevanza eccessiva data all'omelia da parte di alcuni fedeli, i quali valutano la "bellezza" della celebrazione eucaristica semplicemente dalla "bella" predica, andrà certamente ridimensionata. "*Liturgia eucaristica*": mi limito a richiamare l'importanza che venga vissuta con calma e grande devozione; [...] che il momento della Comunione sia accompagnato dal canto comunitario ma anche da un congruo spazio di silenzio grato e adorante [...].

Come far percepire maggiormente la dimensione comunitaria della celebrazione eucaristica?

La mentalità fortemente individualistica del nostro tempo ha contagiato, in parte, anche le nostre chiese, dando origine in alcuni fedeli a forme di isolamento e di chiusura in se stessi e nelle proprie devozioni [...]. Ritengo sia opportuno fare anche delle scelte operative che, in quanto tali, sono già una forma di educazione. Una prima scelta è quella di tendere all'essenzialità numerica delle celebrazioni, giustificandola non tanto con la penuria dei preti, quanto con la necessità di radunare il più possibile il corpo ecclesiale. Perché la celebrazione eucaristica sia veramente il segno caratteristico del radunarsi tutti insieme nello stesso luogo per incontrare lo Sposo e ricevere il Suo Spirito di Amore (cfr. Atti 2,1). Con pazienza e tenacia si cerchi di diminuire, nella misura del possibile, il numero delle Messe e si invitino i fedeli a stare anche fisicamente insieme, a cercare la compagnia dei fratelli e a non isolarsi negli angoli più appartati del tempio. Questo suggerisce una seconda scelta, che, per quanto vada sollecitata con delicatezza, a motivo anche della grande mobilità dell'uomo d'oggi, è tuttavia rilevante. La soddisfazione del precetto festivo esige, come forma minimale, di partecipare alla Messa ovunque venga celebrata; tuttavia il recupero del senso comunitario e familiare della celebrazione deve privilegiare, almeno normalmente, la partecipazione all'Eucaristia nella propria parrocchia [...]. Per tutti vale la raccomandazione della Chiesa antica a "non diminuire la Chiesa e a non ridurre di un membro il corpo di Cristo con la propria assenza" [...]. Inoltre, di domenica, giorno dell'assemblea, le Messe dei piccoli gruppi non sono da incoraggiare. [...] Infine, il clima familiare delle celebrazioni eucaristiche potrà essere indubbiamente favorito dall'incentivare maggiormente la partecipazione di tutta la famiglia, unita intorno alla medesima Eucaristia. Questo diventa particolarmente importante ed educativo per i fanciulli ed i ragazzi dell'Iniziazione Cristiana. La Messa domenicale va vissuta come il momento in cui la famiglia rigenera se stessa nell'incontro con il Cristo sposo e la sua Chiesa, e così ritrova la qualità alta delle sue relazioni [...].

CONCLUSIONE

Desidero affidare queste riflessioni e indicazioni pastorali sul tema dell'Eucaristia alla intercessione della Vergine Assunta in cielo, cui è dedicata la nostra Cattedrale. Ella che ha vissuto esistenzialmente tanti aspetti del mistero eucaristico, a cominciare dal rendere grazie a Dio per le sue meraviglie, faccia sì che la partecipazione viva alla liturgia trasformi la nostra vita, personale e comunitaria, in un continuo e gioioso Magnificat, nell'attesa di quella gloria futura, di cui l'Eucaristia è insieme pegno e sicuro viatico.

Brescia, 4 luglio 2006
† Giulio Sanguineti - Vescovo

Resoconto degli ultimi consigli pastorali

Dall'inizio del 2006 il Consiglio Pastorale Parrocchiale è stato convocato due volte.

Il primo incontro, tenutosi il 20 gennaio, presieduto dal diacono don Ettore Gorlani (a causa di un'influenza che aveva colpito don Fausto), aveva lo scopo di pianificare la Prima Messa di Padre Paolo Benedetti. Nel corso della serata si sono quindi messi a punto tutti i particolari per l'occasione: la preparazione del pellegrinaggio parrocchiale a Roma (6/7 maggio 2006), per la solenne celebrazione delle Ordinazioni presbiterali presieduta da papa Benedetto XVI; l'organizzazione della Prima Messa in parrocchia per il sabato successivo, 13 maggio, alle ore 17 (per le esigenze di studio di Padre Paolo), il seguente rinfresco in Oratorio e la conclusione della serata con lo spettacolo "Forza venite gente" allestito dai ragazzi dell'oratorio di Agnosine, dove aveva prestato servizio don Riccardo Benedetti.

Si è deciso inoltre di chiedere a Padre Paolo la disponibilità a celebrare una S. Messa anche la domenica mattina per favorire la maggior partecipazione possibile della comunità.

Oltre a ciò, è stato stabilito di coinvolgere anche i Padri Carmelitani per alcune serate di preghiera in preparazione a questi eventi.

Nel corso della riunione si è discusso poi della realtà giovanile e di alcune difficoltà, oltre alle esperienze positive, emerse nel creare gruppi di giovani ed adolescenti. Sempre a questo



proposito sono stati riportati dalla rappresentante del Consiglio Pastorale Zonale alcuni risultati di un'indagine svolta con giovani dai 18 ai 30 anni attivi nelle parrocchie, sul tema del rapporto con Dio e la fede, dai quali emerge che:

- Dio e la fede sono un punto di riferimento, ma costituiscono delle realtà appartenenti alla sfera dell'intimo, del personale.
- Simboli della fede sono personaggi come S. Francesco, S. Giovanni Bosco, il Papa...
- Tuttavia la fede incide sulla vita solo per il 57%.
- Le situazioni che aiutano a mettersi in relazione con Dio sono il silenzio e l'isolamento.
- Alcune proposte di questi giovani per eventuali incontri.

L'ultimo incontro del CPP in ordine di tempo è stato il 9 giugno, con all'ordine del giorno: la verifica del cammino parrocchiale intrapreso; la verifica del cammino di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi.

DAL CONSIGLIO PARROCCHIALE

Il Consiglio è stato chiamato a riflettere sull'anno vissuto e a svolgere un momento di analisi, ricollegandosi al documento dei Vescovi: "Il volto missionario della Parrocchia in un mondo che cambia" e a partire dalla verifica già svolta dal Consiglio Pastorale Zonale della quale è stata distribuita a tutti una sintesi.

E' emerso:

- Che forse si fatica ad applicare, a vivere quanto affermato nella lettera pastorale del vescovo: "Segni della vicinanza di Dio: Iniziazione cristiana e parrocchia in un mondo che cambia".
- La mancanza di unità e coesione tra i vari gruppi parrocchiali e dell'oratorio. Si sono fatte notare le difficoltà incontrate nel realizzare le diverse proposte pensate, proprio perché le diverse realtà mancano di continuità e sembra che ognuna vada solo per la propria strada.
- Si è proposto quindi per il prossimo anno di puntare di più sull'unità e collaborazione tra i gruppi dei giovani, trovando dei punti di legame e iniziative comuni.

- Sono stati sottolineati anche i lati positivi del cammino intrapreso: la creazione di una maggiore corresponsabilità, anche per affrontare la mancanza del curato; il rilancio del Consiglio dell'oratorio; il percorso positivo fatto come Consiglio Pastorale.

E' stata poi affrontata la seconda questione: il tema dell'Iniziazione Cristiana. E' risultato, da quanto appreso dal Consiglio Pastorale Zonale, che esiste ancora una forte visione verticistica della Chiesa (infatti solo in poche parrocchie l'animazione per l'Iniziazione Cristiana è stata svolta da laici). Per quanto riguarda la nostra realtà il Consiglio ha sottolineato che la maggior parte dei genitori ha partecipato al cammino di Iniziazione Cristiana e che coloro che si sono fatti coinvolgere l'han vissuto con entusiasmo e non come una costrizione. Riguardo ai Centri d'Ascolto si è evidenziata la buona partecipazione ma si è riscontrata anche una certa stanchezza. Sono state poi fatte delle proposte per rendere tutta la comunità più protagonista e partecipe. L'incontro si è concluso con il consueto momento di preghiera.

Avviso di Redazione per chi riceve a mezzo posta il bollettino parrocchiale

STIAMO AGGIORNANDO L'INDIRIZZARIO DEGLI ABBONAMENTI DEL NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE "COMUNITA' DI MARONE". SE VOLETE CONTINUARE A RICEVERLO SIETE PREGATI DI SEGNALARCELO TRAMITE:

TELEFONO E FAX: 030.987114

POSTA: COMUNITA' DI MARONE - NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE

PIAZZA VITTORIO EMANUELE II NR. 2 - 25054 MARONE (BS)

In caso contrario il Vostro nominativo sarà cancellato.

RingraziandoVi in anticipo, porgiamo cordiali saluti.

LA REDAZIONE

Appuntamenti

UFFICIO DEI DEFUNTI

Lunedì 30 ottobre 2006:

ore 18.00 al Cimitero

Lunedì 27 novembre 2006:

ore 18.00 in Parrocchia

RACCOLTA OFFERTE PRO SALA COMUNITA'

Domenica 29 ottobre 2006

Domenica 26 novembre 2006

Domenica 31 dicembre 2006

Celebrazione comunitaria dei Battesimi

Domenica 5 novembre 2006 ore 11.30

Domenica 3 dicembre 2006 ore 16.30

Corsi di preparazione al matrimonio e cammino di spiritualità per giovani sposi

Alle porte delle Chiese saranno affisse delle locandine con le informazioni sui periodi e luoghi degli incontri.

Cammino di formazione spirituale per famiglie

presso La Casa di Spiritualità di Fantecolo
dalle 15.00 alle 18.00

Domenica 22.10.2006

Domenica 12.11.2006

Domenica 03.12.2006

Domenica 28.01.2007

Domenica 04.03.2007

Domenica 22.04.2007

Incontro genitori ragazzi

Mercoledì 25 ottobre 2006

In Oratorio ore 20.30

IV e V elementare – I media

RITIRO SPIRITUALE

“Alla scuola di Gesù”

Domenica 10 dicembre 2006 ore 15.00

APERTO A TUTTI

(In preparazione al S. Natale)

Le notti di Nicodemo (Adorazione-Preghiera- Riflessione)

Sabato 4 novembre 2006 a Ariolo

Sabato 2 dicembre 2006 a Collepiano

Centri di ascolto

In gruppi tradizionali

Settimane 27 novembre - 2 dicembre 2006

Settimane 4-9 dicembre 2006

Settimane 11-16 dicembre 2006

Incontro genitori dei ragazzi/e della Cresima

In Oratorio ore 15.00

Domenica 15 ottobre 2006

Domenica 03 dicembre 2006

Genitori dei ragazzi/e Dell'Iniziazione Cristiana - I anno

In Oratorio ore 15.00

Domenica 22 ottobre 2006

Domenica 19 novembre 2006

Domenica 17 dicembre 2006

Genitori dei ragazzi/e Dell'Iniziazione Cristiana - II anno

In Oratorio ore 15.00

Domenica 29 ottobre 2006

Domenica 26 novembre 2006

Domenica 17 dicembre 2006

PARROCCHIA S. MARTINO E S. EUFEMIA - MARONE

Giovedì 26 ottobre 2006

ore 08.30: S. Messa in Parrocchia a Marone
Adorazione Eucaristica e tempo per le
Confessioni (9.00-11.30)
ore 17.00: S. Messa al Cimitero di Vello

Venerdì 27 ottobre 2006

ore 16.00: S. Messa a Villa Serena
ore 20.00: Celebrazione Penitenziale
in Parrocchia a Marone

Sabato 28 ottobre 2006

ore 08.30: S. Messa in Parrocchia a Marone
ore 16-18: Tempo utile per le Confessioni
in Parrocchia a Marone
ore 18.30: S. Messa in Parrocchia a Marone

Domenica 29 ottobre 2006

ore 07.30: S. Messa in Parrocchia a Marone
ore 08.30: S. Messa a Vesto
ore 09.30: S. Messa a Vello
ore 10.30: S. Messa in Parrocchia a Marone
ore 16-18: Tempo utile per le Confessioni
in Parrocchia a Marone
ore 18.30: S. Messa in Chiesa Parrocchiale



Lunedì 30 ottobre 2006

ore 18.00: Ufficio dei defunti Cimitero Marone

Martedì 31 ottobre 2006

ore 08.30: S. Messa
ore 16-18: Tempo utile per le Confessioni
in Parrocchia a Marone
ore 18.30: S. Messa in Parrocchia a Marone

OTTAVARIO DEI DEFUNTI

Mercoledì 1 novembre 2006

FESTA DI TUTTI I SANTI

ore 07.30: S. Messa in Parrocchia a Marone
ore 08.30: S. Messa a Vesto
ore 10.30: S. Messa in Parrocchia a Marone
ore 15.00: Processione e S. Messa
al Cimitero di Marone
ore 17.00: S. Messa al Cimitero di Vello
ore 18.30: S. Messa in Parrocchia a Marone

Giovedì 2 novembre 2006

COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

ore 08.30: S. Messa in Parrocchia a Marone
Adorazione e Confessioni (fino alle ore 10.30)
ore 10.30: S. Messa al Cimitero di Marone
ore 17.00: Ufficio solenne per tutti i defunti
al Cimitero di Vello
ore 20.00: Ufficio solenne per tutti i defunti
in Parrocchia di Marone

Venerdì 3 novembre 2006

ore 08.30: S. Messa in Parrocchia a Marone
ore 18.00: Ufficio per i benefattori e sacerdoti
defunti al Cimitero di Marone

Sabato 4 novembre 2006

ore 11.00: S. Messa per tutti i caduti
al Cimitero di Marone
ore 18.30: S. Messa in Parrocchia a Marone

Domenica 5 novembre 2006

ore 07.30: S. Messa in Parrocchia a Marone
ore 08.30: S. Messa a Vesto
ore 09.30: S. Messa al Cimitero di Vello
-Festa delle Reliquie-
ore 10.30: S. Messa in Parrocchia a Marone
ore 15.00: S. Messa al Cimitero di Marone
-Chiusura Ottavario dei defunti-
ore 18.30: S. Messa in Parrocchia a Marone

“UNA VITA SEMPLICE”

La notizia che in teatro si sarebbe rappresentato un recital in memoria di Don Riccardo Benedetti, in occasione del decimo anniversario della sua morte, mi aveva piacevolmente sorpresa suscitando in me vari sentimenti, dalla nostalgia, alla gratitudine, all'ammirazione. Quando poi all'ingresso del teatro mi sono ritrovata fra le mani il libro “Una vita semplice” che lo ritraeva in copertina con quell'inconfondibile sorriso che illumina gli occhi scuri, incavati e penetranti... l'emozione è stata forte. Cercavo di controllarla sfogliando le pagine, alla ricerca di qualche riferimento ad Agnosine, quando scovai la foto di gruppo scattata durante il campeggio alla Madonna della Rota con alcuni ragazzi, molti visi conosciuti. Fin dall'inizio dello spettacolo intuii che più che un recital si trattasse di una rievocazione; infatti grazie a poesie a lui dedicate, a sue lettere scritte in varie occasioni e a testimonianze di parenti ed amici, pian piano è stata presentata la sua vita. La voce penetrante ed espressiva degli attori, accompagnata a tratti da brani suonati dal vivo, rendeva tutto più suggestivo, profondo, ... spirituale. E' stato piacevole vederlo nelle immagini proposte, al lavoro come missionario in Venezuela, a Quebrada Arriba o Tumeremo, circondato dai bambini festanti. Quando, però, in conclusione è stato proiettato il suo viso e si è udita la sua inconfondibile voce, ... un groppo ha stretto la gola ed il cuore di chi così lo ricordava. Nei giorni seguenti il pensiero era fisso lì, su quel “POVERO DIAVOLO DI UN PRETE”, come lui amava definirsi, che ha lasciato una traccia importante e indelebile anche ad Agnosine, soprattutto in coloro che allora, negli anni dal 1975 al 1979, erano ragazzini ed adolescenti. Non potremo mai dimenticare quell'umile prete che ci

insegnava Religione Cattolica alla scuola media e ci colpiva per la sua voluta semplicità, sempre vestito con una giacca scura, anfibio nei piedi. Egli riusciva ad avvicinare tutti, accattivandosi la simpatia e l'affetto anche di chi viveva problematiche personali o familiari. Cercava di smuovere le nostre coscienze sui veri valori della vita con argomenti forti, storie e ... l'esempio del suo vivere anticonformista. Lo vedevamo incupirsi davanti alla nostra chiusura mentale, magari anche adirarsi, ma poi, con dolcezza e pazienza trovava gli argomenti giusti per convincerci, facendoci tanta tenerezza. Capitava spesso di incontrarlo per strada alla guida della sua 850 bianca, carica di ragazzini



MISSIONI

gioiosi che si sporgevano dai finestrini. Fu grazie a lui che anche noi ragazze riuscimmo a "servir messa" superando i pregiudizi del tempo. Preparò me e i miei coetanei alla Santa Cresima ed organizzò per l'occasione un ritiro spirituale a Sale Marasino. Vivemmo il suo trasferimento a Turano come un'ingiustizia, un furto: ci portavano via quel prete che ci conosceva tutti nel profondo, che riusciva a conquistarci e a coinvolgerci in svariate attività, in lavori anche faticosi e che sentivamo vicino come un amico fidato. Nell'estate del '79 Don Riccardo lanciò un invito dalla Valvestino per un soggiorno in canonica: accompagnate da Suor Teresa e dalla signora Ferlinghetti io ed altre sette ragazze lo raggiungemmo. Fu una settimana indimenticabile trascorsa nell'esplorare quei luoghi sperduti, nel divertirci con semplici scherzi e nell'assistere alle celebrazioni delle Sante Messe nelle varie frazioni disseminate in quell'amena valle. Più di una volta ci ritrovammo a spingere l'auto per farla ripartire; una sera dovemmo tornare a piedi da

Persone, un piccolo centro distante alcuni chilometri. Intuivamo che si trattasse di una persona speciale, ma mai avremmo immaginato che sarebbe andato poi così lontano e avrebbe addirittura sacrificato la sua vita per gli altri. Ricordiamolo così, mentre affronta serenamente il salto mortale della terribile cascata Chinak Merù, stringendo a sé quei bambini indifesi.

Rosa



Limone sul Garda, 25 maggio 2006

Reverendo don Fausto,
ricevo con piacere il libro che illustra la vita del caro compagno ed amico don Riccardo. Di cuore ringrazio per la lodevole iniziativa e per quanto si sta facendo per ricordare la sua bella figura sacerdotale.
Porgo a te ed al Gruppo Missionario un cordiale saluto.

Don Eraldo Fracassi

Carissimo don Fausto,
sono passati già parecchi giorni dalla Celebrazione della mia Prima Santa Messa a Marone, ma il cuore e la mente sono ancora "occupati" dai ricordi e dai sentimenti suscitati in me da quell'evento. È stata una festa stupenda, per la quale sono grato al Signore e sono grato a Te e a tutta la parrocchia che ha saputo dare prova di spirito di comunione in questa occasione.

Grazie e a presto!

In comunione...

Padre Paolo Benedetti

"GUARDATI ATTORNO... ...E' DI CASA IL MONDO"

Così recitava lo slogan di un lontano meeting dell'Azione Cattolica dove, fra gli altri, vi parteciparono anche Ale e Patrizia.

In effetti, vederli ora pronti a partire con la valigia in mano, ci sorprende un po': dove saranno andati a pescare un'idea così stupefacente??

Basta fare un tuffo nel passato per rivederli all'a. c.r., per qualcuno sigla ancora ignota, per altri una grande e significativa esperienza di catechesi dove regnava la voglia di stare insieme per costruire qualcosa di importante.

Tra bans e canti (Ale, in verità, crediamo non abbia mai voluto mostrare le sue doti canore, per fortuna...), una preghiera e un cerchio attorno al fuoco, eccoli questi due ragazzi pronti a gettare le reti sulla Parola di Dio. Più tardi forti e vivaci esperienze nel settore giovani e giovanissimi.

Qui i campiscuola, le testimonianze, i primi impegni in parrocchia come educatori li hanno portati fin da subito a tracciare una strada da seguire, come gli apostoli che ricevuto il dono dello Spirito Santo hanno saputo trasformarsi in annunciatori del Regno, animati da tanto entusiasmo. Il loro cammino in A.C. li ha portati sin qui e crediamo che quell'esperienza abbia lasciato il segno nei loro cuori: progetti, obiettivi, catechesi, animazione, spiritualità... c'è tutto nella vostra valigia???

È l'augurio dell'Azione Cattolica di Marone, di chi è qui ora e ci crede ancora, di chi è passato lasciando il segno, di chi verrà...

"IL MONDO È DI CASA" e proprio nel mondo siete stati chiamati a vivere e testimoniare il Vangelo; quel mondo che avete scelto sia per voi il vero luogo di santificazione; siano le gioie e le speranze, insieme ai dubbi e alle sofferenze, ad essere presentati al Signore, affinché il Suo Regno trovi spazio nella scuola che sognate di costruire.

Con profonda amicizia,
stima e affetto

Gli amici dell'A.C.



Estate insieme 2006



Anche quest'estate puntuale è giunta con le sue attività ed il nostro oratorio si è messo in fermento per accoglierla preparati e, soprattutto, accogliere tutti quei ragazzi e le loro famiglie che credono in noi e ci accompagnano, con la loro presenza, mettendo a disposizione il proprio tempo e le proprie forze, nel trasmettere "qualcosa" di serio, divertendosi, ai nostri ragazzi e giovani. Grest e campi scuola sono andati alla grade, grazie soprattutto per chi si è impegnato ad organizzarli e alla bella gente che ha partecipato (e sono stati tanti... ma c'è molto posto ancora!). Semplici parole di ringraziamento, come si fa tra amici, a tutti e un augurio che ci siano alcuni che si vogliono buttare in questa avventura da "animatore"; una pacca sulla spalla di incoraggiamento a coloro che lavorano per la nostra parrocchia (anche tua, di tu che leggi e non doni materialmente il tuo tempo) e un auspicio che le famiglie dei tanti amici che hanno trascorso il loro tempo solo tuffandosi nel lago, spingano questi amici a venire in oratorio, perché se ne dica non è la stessa cosa vivere del tempo o farlo passare. Ciò che passa non torna più, aiutiamoci a viverlo bene. Carpe

diem, diceva uno scrittore latino, carpe diem ci ricordiamo, noi amici!

Con affetto e riconoscenza.
Vostro Riki.

P.S.: SE VUOI VEDERE ALTRE FOTO DELLA NOSTRA ESTATE VAI AL SITO INTERNET: www.maroneacolori.it

LA GAZZETTA DEI ROSSI



GITA A CEVO...

Ieri, mercoledì 11 luglio con il Grest siamo andati in gita a Cevo. Circa alle dieci siamo arrivati alla Croce dedicata al Papa Giovanni Paolo II. La croce era molto alta e bella; Tommaso e il don sono andati in cerca di un tavolino per le case di Cevo, poco dopo l'avevano trovato e così è incominciata la Messa. Alle 11.30 eravamo in pineta e dopo aver mangiato sono iniziati i giochi. Il primo gioco era "spie generali" e poi cimberlina e bandierina. Alle 18 siamo arrivati a Marone. È stata una gita emozionante!

Il gruppo dei gialli

IL GIORNALE DEI BAMBOOCH'ORSI

(a cura di Gatti Jacopo e di Cristini Valeria)

PREPARATIVI PER LE SCENETTE

CRONACA: finalmente anche quest'anno sono iniziati da parte di tutte le squadre, i preparativi per lo spettacolo di fine Grest. Questa volta il gruppo giochi e don Ettore hanno deciso di far rappresentare un pezzo del libro di Tobia cercando di trasmettere attraverso le av-



venture e le disavventure di Tobia e di suo figlio Tobia il messaggio di Dio.

GITA ALLE "VELE"

Martedì 4 luglio i ragazzi del Grest di Marone sono andati in piscina alle "VELE"... un parco grandissimo e fantastico.

CRONACA dei ragazzi: siamo partiti alle 8.30 dalla Banca di Valle Camonica con due pullman, uno con i Rossi, i Gialli e con i Beige, mentre invece nell'altro c'erano gli Azzurri, i Blu e gli Arancio. Quando siamo arrivati, gli animatori delle "Vele" ci hanno accolto con un grido di gruppo e subito dopo siamo andati a portare gli zaini per poi spogliarci e... correre subito in piscina. C'erano diversi tipi di scivoli: "kamikaze", uno a onde, a spirale, uno con i materassini, etc... E pensare che c'erano anche le Terme: una piscina grandissima con l'acqua calda... Poi a mezzogiorno siamo andati tutti a mangiare ed ognuno quando finiva andava a giocare a dei piccoli tornei di calcio, calcetto e beachvolley, ecc... Organizzati naturalmente dalle "Vele"... E di nuovo alle 14.30 tutti in piscina. Alle 17.00 ci siamo cambiati e siamo ritornati a casa abbronzati e stanchi. È stata una giornata stupenda e per fortuna Lunedì 17 ci ritorniamo.

NON VEDIAMO L'ORA!!!

I ragazzi del gruppo dei "ROSSI" !!!!

DALLA GAZZETTA AZZURRA

Giovedì 6 luglio i bambini del Grest di Marone si sono recati in gita al Santuario della Madonna della Rota. Hanno camminato per circa un'ora con tre tappe, la prima alla fine di Via IV Novembre, la seconda a fine Via Monte Grappa e la terza al Santuario. Arrivati su hanno fatto una piccola merenda, in seguito hanno montato degli aquiloni e li hanno fatti volare talmente in alto che non c'era più filo per alzarli ancora. Alle 12.00 hanno pranzato ed in seguito recitato il rosario. Alle 15.00 hanno giocato a contrabbandieri, le squadre erano azzurri, gialli, rossi, arancio, blu. Per le 16.00 il gioco era finito ed hanno celebrato la S. Messa. Alla fine sono ripartiti per Marone però lungo la strada si sono sparpagliati per le contrade perciò pochi sono arrivati in Oratorio. Martedì 11 i bambini del Grest di Marone si sono recati alla Pineta di Cevo. La partenza è stata alle 8.30 alla Banca di Valle Camonica. Dopo circa un'ora e mezza di pullman sono giunti a Cevo, dove hanno celebrato la S. Messa sotto la grande croce. A Messa finita siamo tornati in pullman per arrivare alla pineta (distante circa 10 minuti). Arrivati abbiamo pranzato ed abbiamo giocato a generale-spia, in seguito a cimberlina ed infine a bandierina. Per le 17.30 siamo partiti dalla pineta e durante il viaggio abbiamo pregato recitando la via crucis... Per le 18.00 siamo giunti a Marone dove c'erano i genitori ad aspettarci.

RIMONTA DEI BEIGE

Finalmente, dopo due settimane, i Beige distaccano gli azzurri e superano anche i Rossi, i Blu e gli Arancio. Ora ai Bambooch'orsi non resta che cercare di superare i Gialli che si mantengono perennemente primi con i loro 211 punti. Ai Bambooch'orsi resta solo una settimana di tempo per tentare l'impresa di vincere il Grest "Banana Cocco Baobab". Ma i colpi di scena non sono ancora finiti.

GITA ALLA MADONNA DELLA ROTA

UNA GIORNATA TRA GIOCHI E PREGHIERA

Alle ore 8.30 ci siamo trovati in Piazza e siamo partiti per incamminarci verso la Madonna della Rota. Arrivati, ci siamo seduti nel prato a giocare e il don ci ha distribuito gli aquiloni da far volare. Verso mezzogiorno abbiamo pranzato. Abbiamo fatto un po' di preghiera insieme a Riccardo. Verso le 14.00 abbiamo incominciato i giochi: dividendoci in due gruppi da tre squadre ciascuno abbiamo giocato a contrabbandieri e ci siamo divertiti molto. Concluso il gioco, abbiamo preparato i nostri zaini e ci siamo raggruppati per andare in Chiesa, dove don Ettore ha celebrato la Messa. Verso le 17.00

finita la Messa, correndo come dai matti per le stradine, ci siamo incamminati verso casa. È stata una giornata faticosa ma piena di divertimento e risate!!!

Il gruppo dei blu

DA "IL GIORNALINO DELLE TIGERS' WORLD

(di Gatti Selene e Guerini Ivan)

GITA ALLA MADONNA DELLA ROTA

Giovedì 6 luglio le 6 squadre del Grest sono andate in gita alla Madonna della Rota. Il tragitto è stato lungo e faticoso e, dopo circa un'ora e mezza di stressante salita siamo riusciti finalmente a vedere la Chiesa. Subito, senza aspettare il consenso del don, ci siamo accaparrati un posto sull'erba e ci siamo precipitati sugli zaini al cui interno vi erano gli alimenti per la sopravvivenza che avevamo portato con noi. Gli animatori hanno costruito degli aquiloni, alcuni dei quali però non volavano bene sia per la mancanza di vento sia per la scarsa qualità del materiale utilizzato per la loro costruzione. Dopo 4 ore di ozio e di 'stravaccamento' sull'erba è iniziato il gioco dei contrabbandieri. Le sei squadre si sono suddivise in due gruppi: gli arancio con i rossi e i blu, mentre i beige con i gialli e gli azzurri. Dopo il gioco abbiamo celebrato la Messa e infine, chi in macchina e chi a piedi, siamo tornati a casa, stanchi ma felici.

Il gruppo degli arancio





Campo-Scuola Pontecorvo (FR)

Dal 31 Luglio al 04 Agosto 2006



Un gruppo di ragazzi + tanta voglia di fare + la volontà di mettersi in gioco = Un campo scuola davvero divino...

E diciamo divino non a caso...

Perché questo campo a Pontecorvo è stato veramente un'esperienza che non solo ha arricchito i ragazzi ma anche aiutato noi animatori a scoprire una nuova dimensione degli adolescenti, più viva, più forte, più aperta alle nuove esperienze, forse più reale di quella che la tv ci vuol far credere...

Divino... è l'aggettivo giusto perché Dio non ha mai smesso di essere il punto fisso di questo gemellaggio... in noi e in loro abbiamo riscoperto una fede più salda di quanto si possa immaginare... i giovani erano pronti alla preghiera, alla riflessione così come ai giochi e al divertimento!!! Un solo aggettivo non basta per descrivere quello che in 5 giorni abbiamo assaporato... Come tanti sapranno, gra-

zie alla collaborazione di Suor Lorella trasferita ormai da molti anni a Pontecorvo in provincia di Frosinone, questo campo-scuola è stato diverso... infatti ci hanno fatto compagnia 10 ragazze del posto che hanno permesso un confronto di due realtà lontane e differenti... (ma non troppo) ... Inspiegabile la reazione del nostro gruppo o meglio incredibile... non si è mai vista una così facile e immediata integrazione... amici da una vita! Ecco cosa sem-

brava che fossero questi giovani... sono nate belle e profonde amicizie (e per qualche fortunato qualcosa di più) che continuano ancora e che vogliono continuare... Tante belle parole ma qui si vogliono i fatti... volete sapere cosa abbiamo fatto??!! Ci siamo divertiti!!!! Come tutti i campi scuola che si rispettino è partito con un bel viaggetto in pullman reso piacevole dalla presenza di un autista toghissimo Roberto, che è poi rimasto con noi e che ha vissuto le nostre stesse emozioni... Accoglienza, sistemazione nella casa, disposizione nelle camerate e non poteva mancare il cenone... seguito da sfrenati bans per smaltire...

Quante persone già da ringraziare... Roberto l'autista, le nostre cuoche insuperabili Pierina, Isa e Teresa, i nostri spiriti guida suor Lorella e Riccardo... E proprio di loro volevamo parlare... sono stati la sveglia del mattino e il bacio della buonanotte... Entrambi hanno prepara-

to i nostri momenti di preghiera mattutini e serali... ma non solo, sono stati importanti punti di riferimento per riflessioni personali e non e hanno contribuito a rendere speciale quest'avventura!!! Ma non è finita qui... il campo continua con un film che pochi conosceranno ma che ha toccato gli animi dei nostri giovani pionieri: "Mai più come prima" Il film ha fatto centro, attraverso le vicende di un gruppo di adolescenti maturandi, siamo



Oratorio

arrivati a capire l'importanza di prendere in mano i nostri anni... (e questo vale per tutti, adulti compresi) di fare le nostre scelte, di camminare passo dopo passo sicuri verso la nostra vetta... ma ciò non basta, si deve scavare più a fondo e allora è necessario toccare con mano e chiedere a chi prima di noi ha dovuto prendere decisioni per la propria vita, attraverso un'intervista! Armati di telecamera e tacchino ecco i nostri provetti giornalisti e conduttori tv chiedere per strada di rispondere ad apparentemente semplici domande: Qual è la cosa più importante della tua vita? Che posto ha Dio nella tua vita? E perché? Qual è la cosa più brutta della tua vita?, Perché hai scelto questo tipo d'impiego?... "The show must go on!!" Lo spettacolo deve continuare e lo fa come sempre alla grande con la visita a Montecassino, un luogo sacro dove entrare in contatto con la testimonianza di San Benedetto e dove respirare un'aria nuova... un'aria di santità. E rimanendo sulle orme di Benedetto e attraverso la lettura di altri santi abbiamo scoperto che ognuno di noi è chiamato da Dio



alla santità... Ogni piccolo uomo può compiere grandi opere per il Signore. La strada spesso è in salita, come per arrivare alla cima del monte Cristallo, ma equipaggiati con buona volontà e fede anche la vetta più alta si può raggiungere con la consapevolezza che Dio ci tiene per mano accompagnando ogni nostro passo vacillante. Per Dio noi siamo perle preziose: in noi vede più in profondità, negli angolini nascosti del cuore, sa che in noi c'è qualcosa di buono, di vero, che può cambiare il mondo... È difficile raccontare apertamente



quello che si prova e spiegarlo a tanti ragazzi come te è un'impresa, la paura di non essere accettati, capiti dagli altri, frena la voglia di provare... Ma certe volte non servono tante parole basta il disegno di Gesù su di un cartellone, una frase scritta in piccolo, una sigla sul fondo di un foglio, una canzone che parla del mondo, per mostrare le emozioni che nascono dentro che hanno il bisogno di esplodere per riempire di gioia quei 5 giorni davvero speciali... Come avrete capito ci siamo dati un gran da fare ma non abbiamo rinunciato ad un meritato riposo sulle calde spiagge di Sperlonga cullati dalle onde del mare e alle serate in compagnia di musica giochi e allegria!! Pensavate avessimo finito??? E invece...c'è ancora tanto da raccontare...La partenza dura e...bagnata dalle lacrime di quei giovani felici di aver vissuto un'esperienza unica ma tristi di fronte alla separazioni da quegli amici che li hanno accompagnati e pieni di speranza che un giorno, forse non troppo lontano, possano riabbracciare quegli stessi amici per vivere insieme ancora una volta un campo scuola davvero divino!!! Ah dimenticavamo...un'ultima tappa prima dell'inizio vero e proprio... Assisi...un'altra testimonianza di vita santa, di scelte difficili che cambiano la propria

vita e quella di milioni di fedeli. Non siamo impazziti e non abbiamo nemmeno sbagliato, questo è proprio l'inizio di una nuova vita per questi ragazzi. Questo campo scuola non deve essere la fine di un anno vissuto insieme e nemmeno la ricompensa di mesi e mesi di fatiche ma il trampolino di lancio per volare in alto per mostrare il frutto dello Spirito Santo a chi ancora non si è accorto che Dio lo ama come una perla preziosa e che ha bisogno anche di lui per compiere le sue grandi opere!!! Prima di salutarvi ci sarebbero ancora due parole da spendere per le persone che hanno collaborato per rendere indimenticabile questo Campo-scuola: Pierina, Isa e Teresa che hanno dato da mangiare agli affamati, in questo caso noi... Roberto il nostro autista di fiducia davvero mitico!!! Francesco, Ivana e le loro due gioie Luca e Martina testimonianza dell'amore familiare. Tutti gli animatori Andrea, Stefania, Mariateresa, Paolo, Patrizia Riccardo e suor Lorella perché non di solo pane vive l'uomo...

E tutti i giovani che hanno partecipato!!!
Un grazie di cuore a tutti...

Paolo & Patrizia



Campo Scuola a Corteno

Lunedì 7 agosto a Marone, davanti alla Banca di Vallecamonica, un notevole gruppetto di circa cinquanta bam-

bini, era in fermento per l'arrivo di un pullman che li avrebbe portati a Corteno Golgi, ma per quale motivo??!

Per il consueto campo scuola estivo che si sarebbe concluso venerdì 11 agosto.

Il viaggio, molto più breve dello scorso anno, è durato circa un'ora, e mantenendo il paragone, se l'anno precedente la casa non era proprio "enorme", quest'anno lo era fin troppo... A grandi linee ve la descriviamo per darvi un po' un'idea di come ci si fosse presentata: su due diversi piani ci sono la cucina e il refettorio, salendo si trova un piazzale, dal quale si possono vedere i bambini che giocano a pallone. Allo stesso livello del piazzale si trova una veranda e diverse stanze per i lavori di gruppo, e una piccola cappella. E le camere? Si trovano su altri due piani.

E a questo punto la prospettiva di dover fare cinque rampe di scale almeno una quindicina di volte al giorno era, come dire, un po' allarmante... per non parlare delle pulizie giornaliere...

Ma ciò non conta... dopotutto un po' di ginna-

stica non fa mai male, anche perché le cuoche, come sempre, si sono curate anche troppo di noi, cucinando pietanze sempre nuove a colazione, pranzo, cena e all'immancabile merenda a base di nutella!!!

E siccome il cibo era abbondante anche l'appetito doveva essere tale...

Infatti, le giornate si svolgevano in questo modo:

dopo un dolce risveglio a suon di pentole, coperchi e chitarre, una buona colazione e una preghiera, ci si dedicava al duro lavoro di gruppo, che era basato sui temi riguardanti il Padre Nostro, attraverso la creazione di cartelloni, l'allestimento di scenette, la preparazione del pane e diverse riflessioni; tutto ciò veniva poi condiviso nella preghiera serale.

Nel primo pomeriggio si cantava tutti insieme, con l'accompagnamento delle chitarre che quest'anno non sono mancate...!

Dopo aver migliorato le nostre doti canore, ed esserci un po' di-

tettati nella palla bollata, finivamo

i lavori iniziati la mattina.

Finita la merenda si cercava un prato dove passare il pomeriggio.

Tornati nella casa il bisogno comune era quello di fare una bella doccia CALDA, anche perché il tempo non ci ha mai fatto sudare troppo.





Saluti da Corteno!!!

Nelle diverse serate siamo andati a mangiare un gelato (nonostante il freddo), abbiamo fatto giochi in compagnia, ci siamo divertiti con l'arte teatrale, abbiamo guardato un film e il videoclip girato dagli educatori sugli scherzi fatti nella sera precedente, quando tutti dormivano.

Anche in questo campo scuola non sono mancate le visite a sorpresa: Martina, Ottorino e Denis, insieme al futuro don Claudio, sono venuti per parlarci delle loro differenti vocazioni e grazie a loro abbiamo potuto riscontrare nuovamente quanto seguire la volontà del Signore renda veramente felici.

Don Mario e Don Roberto (un sacerdote di Edolo), sono venuti per darci l'opportunità di

confessarci e, infine, alcuni genitori ci hanno accompagnato nella nostra rituale scampagnata a Campo Vecchio dove, a causa del tempo non troppo favorevole, non ci siamo potuti fermare a lungo.

Ciò che abbiamo scritto non basta per raccontare quanto questa esperienza ci abbia trasmesso; trascorrere diversi giorni insieme non è facile, richiede pazienza e sopportazione, ma con tanta voglia di mettersi in gioco, con l'aiuto di Gesù, con il cuore sempre aperto agli altri, non si può non vivere un campo se non con gioia e divertimento.

Alice e Roberta

CAMPO FAMIGLIE A CARESTO (18-21 AGOSTO)

Quando ci è stato proposto di trascorrere un weekend in un eremo tra le montagne dell'Appennino umbro-marchigiano, abbiamo accolto con entusiasmo questa opportunità perché ritenevamo che i nostri campi famiglie avessero bisogno anche di un momento spirituale. Dobbiamo confessare che non avevamo capito molto: chi sarebbe venuto con noi, che cosa avremmo fatto una volta arrivati, se avremmo trovato frati, eremiti, suore o ci saremmo portati un sacerdote, chi si sarebbe preso cura dei bambini. Comunque sia il 18 agosto siamo partiti. All'appuntamento eravamo cinque coppie con tutti i nostri figli al seguito e Riccardo, il nostro seminarista. Al nostro arrivo, abbiamo trovato che l'eremo era come ce lo aspettavamo: costruito in pietra, adiacente ad una bellissima chiesetta, isolato su un colle a circa due chilometri da Sant'Angelo in Vado. Ci siamo accorti subito però che era tutt'altro che isolato e sperduto e la nostra curiosità non faceva che aumentare al continuo arrivare di macchine e persone, giunte letteralmente da tutte le parti di Italia

(Milano, Modena, Forlì, Napoli e Siracusa...). A darci il benvenuto c'era Daniela, che insieme a don Piero, è la fondatrice della casa di Caresto. Lei, con il suo sorriso e il suo umorismo ci ha introdotto nell'ambiente familiare della casa, spiegandoci che in cucina ci sono Sara e Pietro, una delle famiglie residenti; ci ha spiegato che non c'è personale di servizio e tutti sono chiamati a collaborare; ci ha fatto visitare la cappella dell'eremo, dedicata a "Cristo sposo della Chiesa". Tutto lì, a



Caresto, è un inno all'amore di coppia, alla vita in due, alla famiglia. Non mancano però – ci spiegava sempre Daniela – dei momenti dell'anno riservati anche a separati o a divorziati. Dopo esserci sistemati e aver cenato sui lunghi tavoloni della sala da pranzo, abbiamo conosciuto Don Piero il quale ci ha annunciato che il tema del ritiro sarebbe stato "Il tempo". Il ritiro è stato sviluppato in tre momenti: il sabato mattina, il sabato pomeriggio e la domenica mattina. Ogni momento iniziava in chiesa con una preghiera, seguita dalla lettura e commento di una scheda. Non si trattava di un'esposizione dottrinale ma di esperienze quotidiane e riferimenti biblici espressi da Don Piero in modo semplice. Dopo un'ora, ogni coppia si ritirava per il lavoro di riflessione nel luogo che riteneva più idoneo: c'era chi si sedeva su una panchina e chi percorreva le strade sterrate nei dintorni dell'eremo. Alla fine ci si ritrovava in chiesa per il confronto di gruppo, il momento delle "perle", denominato così perché non era un dibattito, chi vuole comunicava agli altri riflessioni, idee, sensazioni. Durante questo

lavoro abbiamo riflettuto sul tempo che passa e sul tempo vissuto bene, sul tempo della crisi e sul tempo di Dio e abbiamo scoperto che il nodo centrale di tutto è il dialogo, o meglio, il buon dialogo nella coppia. Dalla domenica pomeriggio abbiamo iniziato a fare i turisti godendoci così dei momenti importanti con i nostri figli e i nostri amici. La sera del lunedì, dopo una coda in autostrada, stanchi ma felici siamo ritornati a casa arricchiti da una bellissima esperienza.

LA VOCE DEI BAMBINI DAL CAMPO A.C.R.

Mi e' piaciuto il campo scuola perchè abbiamo fatto dei bei lavori di gruppo, soprattutto quando abbiamo fatto il pane e quando abbiamo "inventato" il papà ideale.

Giulia

A me è piaciuto il gioco bandiera genovese. Mi è piaciuto dormire con Emanuele lontano da casa.

Luca

Mi sono piaciuti molto i lavori nel gruppo e la caccia al tesoro.

Emanuele

A Villa Pace mi sono trovato bene. Le attività mi sono piaciute, soprattutto quando abbiamo fatto il giornale della pace. Abbiamo anche preparato il pane, però io non l'ho mangiato perchè era duro e aveva uno strano sapore. Il cibo era buono e gli animatori sempre disponibili. Mi piacerebbe partecipare ancora.

Mattia

AL CAMPO SCUOLA HO CONOSCIUTO NUOVI AMICI E MI SONO DIVERTITA. ABBIAMO SCOPERTO IL SIGNIFICATO DEL PADRE NOSTRO, FACENDO DEI LAVORI SIMPATICI.

SARA

Le giornate sono state belle, gli amici simpatici e ci è rimasta tanta voglia di tornarci.

Francesco

A me è piaciuto il campo scuola perchè ho giocato, ho lavorato, con altri bambini.

Federica



PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO "MADONNA DELLA TORRE" di SOVERE

Marone, 10 Giugno 2006

Ecco una reale descrizione del bellissimo borgo antico di Collepiano: caratteristico centro abitato con le abitazioni addossate una all'altra ed il campanile della chiesa di San Bernardo dominante a perenne protezione su ogni casa e ambiente di lavoro quotidiano. In questi mesi a Collepiano avviene qualcosa di incredibile... qualche televisione si è spenta al suono "fastidioso" della campana della chiesa di San Bernardo. Come piccoli ruscelli, in silenzio, nell'indifferenza, nel mondo del successo e del caos, tante persone alle 20-30 in punto durante il mese di Maggio (e ogni Lunedì, Mercoledì e Venerdì ancora oggi), recitano insieme il rosario. La chiesa è piena di adulti e bambini. Nel primo banco è sempre presente Don Gianni, missionario e testimone nella FEDE, martire per eccellenza. In silenzio nella sua preghiera conduce e affida alla Madonna la nostra comunità e comunica a noi la presenza di Gesù Cristo nello Spirito Santo attraverso i sacramenti. E' una grazia che ci viene donata gratuitamente ogni giorno: a noi è chiesto solamente di aderire al progetto di

Dio, che è inevitabilmente il progetto per la vera gioia di ognuno di noi. Ecco il rintocco della campana, è Maria che ci chiama all'adesione Totale a Suo Figlio. E' la nostra mamma che ci accompagna mano nella mano verso suo Figlio. Infatti il 10 Giugno 2006 grazie agli organizzatori ben 50 persone si sono radunate alla fermata del Bus per salire sul Pullman gran turismo ed iniziare così il pellegrinaggio verso il santuario della Madonna della Torre a Sovere. E' stata una giornata stupenda, il clima era ottimo, sia meteorologico che morale; 50 anime diverse tra giovani e meno giovani, nel nome di Maria si sono unite verso l'unica meta. Nessuno si è lamentato di niente: insieme nel nome di Maria,

abbiamo pregato, ricevuto il sacramento dell'Eucaristia e con Gesù nel cuore, abbiamo ricevuto l'indulgenza plenaria ai nostri peccati, ma abbiamo anche mangiato le torte preparate dalle mamme, giocato insieme, passeggiato e chiacchierato di cose inutili o importanti; ognuno di noi ha potuto sperimentare quanto è vero che il progetto di Dio porta la nostra vita verso la felicità. E' stato fantastico sperimentare in prima persona questi miracoli tanto banali e quotidiani, quanto veri ed efficaci. I nostri problemi quotidiani, lassù sotto il manto della Madonna si sono quasi sciolti, non sembravano più veri, e di fronte a questa realtà tanto bella per la nostra anima, non volevamo quasi più scendere dal santuario. Guardando l'orizzonte, oltre i centri abitati sottostanti, si scorgeva perfino il nostro lago, i terreni dove viviamo noi ogni giorno, e improvvisamente ci siamo resi conto che il santuario non finisce dentro le mura o nel prato attiguo, ma il santuario di Maria si estende fino a valle, e oltre fino al lago, nelle nostre

case, nel nostro lavoro, nei nostri rapporti quotidiani, convertendo la nostra vita monotona e triste in un canto Mariano, urlato al cielo con tutta la gioia nel cuore. Le grazie che Dio ci concede, implorate dalla nostra avvocata Maria sono tante, quotidiane, ma soprattutto vere. E' bello sperimentare questo, testimoniare che la gioia esiste, perché esiste chi ci chiama all'adesione quotidiana nella preghiera, alla riscoperta di tutte le nostre vicende belle o brutte di ogni giorno. Ora Maria ha dato tanto a noi. Non possiamo dimenticare questo miracolo: l'avvenimento di Cristo nella nostra vita. Maria ce lo ha offerto portandocelo in braccio, ce lo dona. Proprio come è dipinto nella bellissima "Pala" nella chiesa di San Bernardo a Collepiano. A noi ora la "palla". A noi ora "Memorare" ogni giorno ripetere la nostra



adesione al Suo progetto. Proprio come durante la festa di Sant'Isidoro il 06 Maggio e la festa di San Bernardo il 19 Agosto nella quale abbiamo benedetto i nostri strumenti di lavoro e condiviso i frutti della terra, vivendo così forti momenti in comunità nell'abbandono fiducioso di figli. E' il progetto di Dio che si realizza quotidianamente in mezzo alle nostre difficoltà. E' in questa prospettiva che possiamo ancora costruire rapporti sociali, possiamo costruire matrimoni, sacerdoti, personalità politiche, medici e società in cui crescere figli e non allevarli nell'abbandono del regno del caos. Grazie a questa esperienza ognuno di noi ha potuto sperimentare la bellezza del paradiso, la presenza di Maria reale tra di noi e il progetto di Dio che nella chiesa continua e non finirà mai. E' questa la bellezza di essere cristiani e la gioia di comunicarlo che Benedetto XVI continua a ripetere. Collepiano, un piccolo borgo con case ammassate una all'altra, ha in centro la

Chiesa: nel centro della chiesa vi è sempre presente il sacramento dell'Eucarestia, vi è sempre presente Gesù in persona; Sopra il tabernacolo Maria offre a noi suo Figlio, scende dalla nuvola dell'incomprensione per farci capire la via di ogni giorno. Noi ogni mattina passando di fronte a questa Grazia possiamo attingere Gioia, forza, via, verità e vita. Grazie Maria perché ci chiami.



FESTA DELLA COMUNITÀ 2006: «UNA FESTA FRA LE FESTE»

Anche quest'anno la "Festa della Comunità" veniva dopo una serie di appuntamenti, che vivacizzano la vita del nostro paese, nei mesi estivi.

Possiamo essere contenti sicuramente per la disponibilità data da alcune associazioni, come di tradizione, sotto forma di materiali (Gruppo Alpini e ProLoco), o di gestione di alcuni ambiti specifici, come il bar, i giochi e l'animazione (Gruppo Marinai, Festola, Polisportiva, Mariposa). Cogliamo questa occasione per ringraziare indistintamente e ciascuno di coloro che hanno collaborato alla buona riuscita della Festa.

Volendo condividere un bilancio della festa possiamo dire che, dal lato economico, siamo sicuramente in attivo, grazie alla generosità di

tante persone; dal lato delle presenze, in generale, non possiamo lamentarci, visto che il lavoro non è mancato.

Ma la "Festa della Comunità" cosa ha lasciato alla *nostra comunità parrocchiale*? È riuscita, nel suo intento principale, a far ritrovare insieme le persone come in famiglia? Chi ci ha provato, c'è anche riuscito, come hanno confermato quelli che si sono messi in gioco, lavorando insieme per tutti. L'anno prossimo speriamo di fare meglio, grazie anche al tuo aiuto.

Gli organizzatori della Festa.

40° PADRE ATTILIO GHISLERI



CASA GENERALIZIA CARMELITANI SCALZI
CORSO D'ITALIA, 38
00198 ROMA

Roma, 1 Giugno 2006

Carissimo don Fausto, la ricorrenza del mio 40° di Ordine Sacerdotale, avvenuta a Venezia il 25 marzo 1966 mi ha spalancato gli occhi della fede, le pareti del cuore e le ampie zone dello spirito per "gridare" la mia profonda e stupita riconoscenza a Dio e all'Ordine Carmelitano Teresiano che mi ha accolto e fatto crescere. Sono tornato in quella stessa Chiesa per rivivere l'emozione forte mia, dei miei genitori (che ora non sono più) e familiari, con tutto quel carico di attese che lo Spirito andava seminando e che poi avrebbe reso possibili e concrete con la sua energia divina. C'era in quel giorno commemorativo anche una piccola rappresentanza di amici maronesi, pur avendo preferito una celebrazione intima e riservata. Tanto tempo è passato, ma devo riconoscere che i doni ricevuti sono stati enormemente superiori alla stessa mia capacità di comprenderli, le esperienze pastorali sempre molto preziose per l'arricchimento umano e spirituale, le creature incontrate mi hanno insegnato la lezione della vita. Non sono mancati pericoli, tensioni e tristezze, ma il sole poi è tornato a splendere e la fiducia nel Signore ha guidato i miei passi. La storia del

mio sacerdozio si è mossa dentro il rinnovamento della Chiesa: siamo partiti con la celebrazione della Messa in latino secondo rubriche liturgiche antichissime e siamo arrivati ad una forma comprensibile e didatticamente efficace dei misteri della nostra fede. Molti stimoli sono venuti dallo studio e dalla docenza nella scuola e hanno dato impulso fecondo alla mia vita; la compagnia di persone religiose o laiche mi ha impegnato in una disponibilità sacerdotale sempre più piena e convinta. Marone, e in genere la diocesi di Brescia sono stati per moltissimi anni il terreno in cui il Signore mi ha mandato ad annunciare la parola e a donare il Sacramento della sua misericordia: sulle sponde del lago ho trascorso la fanciullezza fino al momento in cui sono entrato nel seminario minore di Adro presso la Madonna della neve. Con l'animo pieno di gioia sono sempre tornato volentieri per ritiri, incontri, matrimoni, funerali, battesimi, cene e momenti di svago. Insomma, voglio dire a tutti che Marone e la sua gente mi sono fissi nel cuore. Mantova, anche per la lunghezza della mia permanenza (13 anni), è stata la città in cui a partire dalla maturità di quarantenne, si è espressa meglio la mia personalità e la fatica dell'apostolato sotto tantissime forme e iniziative è stata compensata dalla stima e dalla collaborazione da parte della gente. Devo ammettere che conservo nel cuore le persone che ho incontrato in questi 40 anni di sacerdozio vivace e impegnato e le molte amicizie restano intatte e profonde: dopo la S. Comunione della Messa di ogni giorno vedo scorrere come in un film i tanti volti, le vicende liete e tristi, i successi e le sconfitte di tanti che mi hanno incontrato come sacerdote e religioso, o che si sono affidati alla mia preghiera. Caro don Fausto, consapevole della tua amicizia sincera, pari a quella che ho avuto prima con Mons. Morandini, poi con don Gianni Alberelli e don Pierino Bodei, ti confido questi miei pensieri in libertà, soprattutto per associarti all'azione di lode e di riconoscenza al Dio di misericordia e di ogni dolcezza. Consolati da Lui possiamo consolarci a vicenda, amati da Lui possiamo amarci reciprocamente, perdonati da Lui possiamo liberarci dalle ire e dalle tensioni nella vita di relazione. Ti mando un caro saluto e dico a tutti che possono contare sul mio ricordo nella Messa. Con affetto.

P. Attilio Ghisleri OCD
Attilio Ghisleri

OMELIA DI PADRE ATTILIO GHISLERI

PRONUNCIATA IN OCCASIONE
DEL 40° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO
CELEBRATO NELLA SOLENNITÀ
DELLA FESTA DELL'ASSUNTA
SANTUARIO MADONNA DELLA ROTA
15 AGOSTO 2006



Ralleghiamoci tutti nel Signore per questa solennità dell'Assunta: queste parole della liturgia di oggi mettono in risalto la gioia della Chiesa e di tutti i fedeli per questo evento stupendo regalato da Dio alla madre del Figlio suo. La Vergine che oggi contempliamo siede Regina del cielo e della terra per volontà di Dio.

Anch'io mi rallegro nel Signore per questi 40 anni del mio sacerdozio, consapevole che Lui mi ha chiamato, consacrato e mandato per il servizio alle anime nella Chiesa.

Faccio mie, seppure nella misura ridotta della mia persona, le parole della Madonna, quali abbiamo ascoltato nel Santo Vangelo, quasi sciogliendo un debito di infinita riconoscenza verso Colei che è anche madre di tutti noi. Lodo e ringrazio Dio per quanto ha fatto nella mia vita in questa chiesa dedicata a Maria.

L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore, perché grandi cose ha fatto il Signore per me: non mi è difficile riconoscere la mano di Dio su tutti i momenti ed eventi della mia esistenza, come il dono della vita attraverso l'amore dei miei genitori, la formazione lunga e difficile, il dono del sacerdozio nella vita religiosa, il teatro del mondo in cui ho operato. Mi sono sentito anche accompagnato, vegliato e custodito

dalla Vergine benedetta come una vera madre che si occupa e preoccupa di coloro che si sentono figli suoi nel Figlio.

Molte sono state le esperienze del ministero sacerdotale e dello studio, secondo una traiettoria che va da Roma, subito dopo l'ordinazione ad Adro, Mantova, Roma, Brescia, Mantova, Roma: il desiderio di essere secondo il cuore di Gesù mi ha sempre sospinto verso un'oblazione generosa della mia persona e del mio tempo.

Difficoltà, tentazioni, pericoli non sono mancati in questo lungo arco di tempo, ma la Madonna mi ha sempre soccorso perché non mi perdessi.

Di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono: sono il primo a riconoscere di aver ricevuto abbondantemente la misericordia del Signore sui miei peccati e su alcune ferite interiori, così con altrettanta generosità e dedizione l'ho donata agli altri. Fin dall'inizio del ministero ho cercato di dare fiducia e speranza soprattutto a chi ha attraversato le tempeste della vita, di sostenere con la preghiera e con la vicinanza coloro che erano provati nel corpo e nell'anima. Esattamente quello che la Chiesa italiana mette oggi al centro dell'azione pastorale nel Convegno ecclesiale di Verona nel mese di ottobre: testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo: questa è stata una mia precisa e voluta scelta ministeriale. Maria è stata pure la mia guida spirituale, dopo l'ascolto della Parola e la ricchezza dei Sacramenti.

Maria osserva: Dio ha guardato l'umiltà della sua serva: ci sono qui due parole che sono strategiche per la vita del sacerdote e del religioso, come pure di tutti i fedeli. Umiltà e servizio sono la base del cristianesimo, della vita spirituale e preparano il terreno alla vera carità operativa. Più si è umili e poveri di spirito più si è beati e graditi a Dio. Più ci si china nel servizio all'uomo, più si imita la figura di Cristo Signore, che non è venuto per essere servito, ma per servire.

VITA PARROCCHIALE

Infine voglio ringraziare di vero cuore tutti coloro che mi hanno accompagnato con amicizia e con affetto in questo lungo segmento di vita: i miei familiari, del cui affetto ho sempre potuto godere e contare anche come supporto psicologico e umano. Alcuni sacerdoti di Marone sono entrati potentemente nello svolgimento della mia vita, come Mons. Morandini, il quale ha aiutato papà ad accettare la mia esperienza tra i religiosi carmelitani scalzi di Adro



come preadolescente e alla fine è stato felice di accompagnarmi alla Prima Messa nell'aprile 1966 assieme a Mons. Gennaro Franceschetti e a don Gianmario Biemmi. Ho anche servito pastoralmente don Gianni Albertelli, don Pierino Bodei, negli anni in cui sono stati parroci di Marone ed ora anche don Fausto Manenti, il quale da sempre mi ha accolto con vera amabilità. Nella riconoscenza entrano in modo decisivo anche tutti i miei confratelli religiosi Carmelitani Scalzi, i quali mi aiutano a crescere, a maturare con la loro azione educativa e con il loro esempio. Ho gioito molto quest'anno per il sacerdozio del nostro caro Padre Paolo Benedetti, che da continuità all'Ordine del Carmelo come figlio di questa terra maronese.

Voglio anche tenere presenti tutti i compagni della classe del 1940, che sempre mi hanno ricordato, invitandomi alla cena annuale: purtroppo non ho potuto sempre partecipare a causa di impegni, ma nella comunione li ho sentiti presso di me, compresi coloro che sono già defunti.

Posso affermare che a Marone ho tanti amici ed amiche, sempre presenti nel mio cuore e nella mia preghiera: volentieri accetto di condividere con tutti l'invito a mensa e quando posso torno sempre volentieri presso questo che sento come il mio lago, testimone silenzioso e, a volte, turbolento (alluvione del 1953) della mia infanzia e di tutti questi anni.

Affido me stesso e tutti voi oggi alla Regina del cielo e della terra, alla madre della tenerezza, perché sorretti dal suo materno aiuto camminiamo con tenace fiducia e speranza tutti i giorni della nostra vita. Amen.

Un affettuoso ringraziamento anche per i reverendi sacerdoti che mi hanno accompagnato nella concelebrazione di questa solennità: don Basilio Zanotti, di cui ricordo la prima Messa, don Giovanni Bonfadini che fu curato prima della mia partenza nel seminario di Adro, don Felice Bontempi, missionario in Brasile, don Gianni Cristini da 40 anni missionario in Burundi, don Ettore Gorlani che vive con l'entusiasmo di sacerdote novello. Un caro augurio anche al nostro chierico Riccardo che tra un anno sarà ordinato sacerdote. Al reverendo Parroco tutta la mia stima e devozione per l'organizzazione di questa bella giornata.

Padre Attilio Ghisleri

TOUT POUR LA CHANSON

Il coro TOUT POUR LA CHANSON é composto di circa 130 coristi e 3 musicisti, la sede si trova a Troyes (aube) nella Champagne e provengono da tutta la provincia; il presidente dell'associazione é il signor Alain Bordet e la capo coro é la signora Isabelle Crusson che da quest'anno ha sostituito Dominique Rémy "fondatore" e che dirigeva il gruppo da 36 anni.

La loro passione comune é cantare e dividere con il pubblico il piacere per la canzone contemporanea attraverso un repertorio molto vasto, dei più importanti cantanti francesi e non: Garou, Noah, Halliday, Freddie Mercury ecc, degli estratti di commedie musicali come: il Don Giovanni, il Titanic, Bohamian Rapsody ecc... Saranno presenti in Italia circa 50 coristi e si esibiranno a 4 voci.

Nel 2003 ha rappresentato la Francia in Canada al festival internazionale della canzone francese svoltosi a Quebec, e da molti anni si esibisce in diverse regioni francesi. Fortemente impregnato dal suo viaggio "chantant" all'estero il gruppo per la stagione 2005-2006 si è orientato verso un repertorio di sentimenti e dolcezza per sedurre di nuovo il pubblico con il tema: l'amore nel cuore della canzone o "tutto un coro canta l'amore" un repertorio eccezionale fatto di gioia e di emozioni.

"Il viaggio in Quebec ha dato al nostro gruppo il desiderio di ripartire e Adele Bontempi, una delle nostre coriste (originaria di Marone) ci ha incoraggiati a venire in Italia a portare la nostra voce al paese del bel canto. Chissà se saremo all'altezza, venite ad ascoltarci!!!!!!!!!!!!!!!!!!!"

Venerdi 27 ottobre, su invito della Presidente il gruppo canterà dividendo la serata con il coro della città di TEOLO (Padova) e il giorno 29 Ottobre sarà felice di condividere una serata di canto con il coro di Marone.

Titoli di alcune canzoni cantate da TOUT POUR LA CHANSON:

Bohamian Rapsodie

Aimer (Romeo e Giulietta)

Loin

Changer

Il me dit que je suis belle

La mémoire d'Abraham

Pourquoi chanter ecc.

VI ASPETTIAMO!!!!



Ricordi

Addio, amico Bruno, eravamo convinti che la Tua forza e il Tuo coraggio eccezionali avrebbero avuto la meglio sulla malattia, invece te ne sei proprio andato, lasciandoci increduli e costernati. Quando si veniva da te a fare la spesa, era piacevole essere accolti dal tuo sorriso cordiale e conversare con te di tutto: degli avvenimenti di attualità e delle nostre vicende personali. Commentavi sempre i primi con intelligenza ed equilibrio e partecipavi con grande umanità e discrezione alle nostre gioie e ai nostri guai quotidiani.

Con te se ne è andato un amico e ti ricorderemo sempre con affetto, rimpianto e profonda stima.

La tua presenza aleggia ancora nel tuo negozio a sostegno degli ammirevoli Claudia, Massimiliano e Lorenzo e noi, uscendo di casa per andare a fare acquisti presso di loro, continueremo a dire: "Vado da Bruno".

Ginetta Gobbi

L'ulivo questa pianta meravigliosa simbolo di pace, saggiamente coltivata sui nostri laghi più che una fonte di reddito, rappresenta una passione per noi olivicoltori.

Bruno incarnava ampiamente l'amore per l'ulivo e la passione per la terra, per la sua terra e Marone in particolare; infatti non si è mai risparmiato per tutelare e promuovere l'olio da lui raccontato negli incontri tecnici e nelle numerose degustazioni rivolte al pubblico. Quante volte oltre ad esaltare l'olio, ha posto in primo piano l'uomo e il suo faticoso e silenzioso lavoro.

Nell'ambito dell'Associazione che ho l'onore di presiedere, ha contribuito battendosi in tutte le sedi per ottenere la DOP dell'olio per il Lago d'Iseo e di Como dando così vita al Consorzio dell'Olio DOP Laghi Lombardi di cui è stato primo ed infaticabile Presidente. Anche la presenza degli amici di Bergamo, Como e Lecco rende omaggio al suo costante impegno.

Grazie Bruno per essere stato accanto a noi in questi anni di lavoro con la tua disponibilità, generosità e serietà che sempre ti ha contraddistinto.

Mi auguro che le idee per le quali ti sei battuto e che hai portato avanti fino ad oggi, senza non poche difficoltà, vengano raccolte perchè questo sarà il miglior modo per ricordarti.

Rinnoviamo a nome di tutti gli olivicoltori lombardi le nostre più vive condoglianze alla moglie, ai figli e a tutti i parenti.

*Presidente Associazione
Olivicoltori Lombardi*



Ai coniugi Beniamino Gheza e Palmina Camplani

Indivisibili in vita e in morte

02.03.1912 – 09.05.2006 20.06.1913 – 31.07.2006

Il trapasso di Palmina Camplani da questa all'altra riva quasi simultaneo a quello del marito Beniamino Gheza, sembra abbia un significato emblematico: per sempre due individui uniti come unica persona nella buona e cattiva sorte. Infatti Gesù lo dichiara apertamente: "non saranno più due, ma una sola carne". Come una goccia d'acqua scaturisce dalla fusione d'idrogeno e ossigeno, così il matrimonio scaturisce dalla fusione di due persone.

Tale unità è pure evidenziata da elementi identici, che poi si codificheranno assieme. Il luogo di nascita sono due frazioni di Marone: il 2 marzo del 1912, a Ponzano nasce un bimbo, Beniamino Gheza; il 20 giugno 1913, a Collepiano nasce una bimba, Maria Palmina Camplani. Identico l'aspetto sociale: due famiglie di operai, per questo, appena terminate le scuole elementari, benché imparassero bene, dovettero interrompere gli studi e cercare un'occupazione presso qualche stabilimento, in aiuto alle rispettive famiglie. Beniamino era il primogenito di otto fratelli: quattro garzoni e quattro fanciulle. Da ragazzo, invece di divertirsi nei giochi, passava molto tempo a guardare il papà Pino nel lavorare il legno: infatti era un abile falegname della ditta Costantino Cristini (Ariolo). Da giovinetto era stimato per la sua discrezione e buona volontà nell'applicazione; da adulto, nelle lunghe serate invernali, si diletta a leggere libri e si era fatto una discreta conoscenza. Nelle conversazioni, poi, confidava poco, ma trasmetteva l'essenziale.

Palmina viveva con quattro fratelli e i genitori; ma nel 1930, all'età di 17 anni, nello stesso giorno, rimase colpita da un duplice

lutto: restò orfana d'ambidue i genitori. Infatti nel pomeriggio, durante il funerale della mamma, anche il papà, gravemente ammalato, spirò e grande fu la costernazione della famiglia e parenti nel constatare che lo stesso sposo aveva immediatamente seguito la sposa. Per la duplice sciagura, oltre al lavoro dello stabilimento, a Palmina si aggiunse quello di accudire alle faccende dei quattro fratelli. Dopo qualche anno si erano fidanzati e, giunto il fausto giorno del 20 aprile 1936, ricevettero la benedizione matrimoniale, coabitando poi in casa della moglie a Collepiano dove passarono la loro lunga vita matrimoniale.

Da quel felice matrimonio nacquero sette figli: Antonio, Giovan Battista, Caterina, Maria Grazia, Pietro, Maria e Rosalinda. Purtroppo ben presto ebbero l'arezza di



dover accompagnare al cimitero il cadaverino della bimba Maria Grazia, a solo un anno di vita. Giunsero gli anni duri e angosciosi della guerra e anche Beniamino dovette lasciare la famiglia per il servizio militare in terre straniere dove rimase pure prigioniero: dapprima in Albania, in Grecia poi, e, in seguito, in Africa. Nel frattempo la mamma Palmina, con cura e amore, doveva provvedere all'educazione dei figli, all'acquisto del materiale scolastico, al nutrimento e ai vestiti. Terminato il doloroso periodo militare, a soddisfazione di tutta la famiglia, Beniamino ritornò a casa, riprese il lavoro negli stabilimenti dei lanifici maronesi e poi nelle cave della Ditta Dolomite Franchi, fino al raggiungimento della pensione. Ma ambedue i genitori continuarono a lavorare. Lui faceva diversi lavoretti ornamentali di falegnameria per abbellire la sua casa, come pure era disponibile per giardinaggio ad



altre persone. Sapeva fare un po' di tutto. Amava l'attività sportiva di ogni tipo, ma soprattutto il ciclismo. Aveva un carattere docile e dolce. Difficilmente si innervosiva e con calma sapeva dissipare le questioni familiari come pure era abile nel riconciliare persone dissidenti.

Ma soprattutto era di buon esempio a tutti. Dapprima nei suoi doveri di credente: assiduità alla Messa e alle cerimonie liturgiche. Più volte al mese si privava del tempo di riposo per arrivare all'Ospedale di Iseo a trovare gli ammalati. Era presente ai funerali, dopo aver fatto la visita alle spoglie mortali e indirizzate le dovute condoglianze ai familiari del morto. Aiutava volentieri le persone bisognose e accorreva con sollecitudine dove era necessaria la sua presenza. Anche nelle feste di Collepiano, non mancava il suo contributo nel preparare, con gusto e competenza, dei quadri viventi a carattere bellico per non perdere la memoria delle atrocità dell'ultima guerra. Anche la mamma, la Palmina, era sempre occupata per ordinare, dando pure un aiuto ai figli e nipotini. Trovava ancora spazio per ricamare pizzi e merletti per abbellire la sua abitazione. Ma quello che dava merito a tutte queste loro attività era il cuore pieno di amore verso il prossimo e il Signore. In breve, nella lunga vita di 70 anni di matrimonio (1936-2006) hanno realizzato quanto è stato scritto da un abile aviatore francese, Antoine de Saint Exupéry, nel suo libro, *Il piccolo Principe*: "Amare non significa contemplarsi a vicenda; ma, fissando la meta, camminare tutti e due assieme verso di essa". Ed ora, giunti lassù, possono contemplare questa meta, avvolta dalla luce amorosa ed eterna del Signore. Questa è l'eredità più preziosa che Beniamino e Palmina hanno lasciato ai loro figli e a quanti li hanno conosciuti.

Don Gianni Cristini

*Dalla vita
alla Vita*



MORETTI ROMOLO



FALCONE DORA
ved. Rosati



CAMPLANI PALMINA
ved. Gheza



MODERZ ADA
ved. Cristini



GUERINI MADDALENA



VALOTA ANGELA



PREDALI RAFFAELLO



BARBIERI ANGELA



Risorgerà!

PER RICORDARE

RINATI COL BATTESIMO

CAMPLANI GIADA di Silvia,
nata il 11.12.2005 e battezzata il 02.07.2006

COTTI PICCINELLI MATTIA di Renato e Zanotti
Simona, nato il 07.02.2006 e battezzato il 06.08.2006

PANIGADA GABRIELE di Francesco e Gallizioli
Michela, nato il 12.07.2006 e battezzato il 03.09.2006

CALINI AURORA di Federico e Stucchi Silvia,
nata il 15.06.2006 e battezzata il 10.09.2006

GUERINI NICOLA di Paolo e Cadei Valeria,
nato il 02.07.2006 e battezzato il 10.09.2006

MOLOGNI SIMONE di Mario e Guerini Lidia,
nato il 31.05.2006 e battezzato il 10.09.2006

OPRANDI NICOLE di Giorgio e Codenotti Irene,
nata il 03.08.2006 e battezzata il 17.09.2006 a Vello

BARONI PIERGIORGIO di Gianluca e Delasa
Stefania, nato il 05.05.2006 e battez. il 24.09.2006 a Rogno

UNITI NEL SIGNORE

RIVA EMMANUELE con FACCOLI ANGELA
il 09.09.2006

Fuori parrocchia

MORA PAOLO con DANESI CINZIA
il 02.09.2006 a Pilzone d'Iseo

GHITTI MORENO con DELASA ANNALISA
il 03.09.2006 a Rogno

DI PALMA ANDREA con GUERINI ANNAMARIA
il 14.09.2006 a Sale Marasino

A Vello

**BERTOLOTTI LUCIANO con FORMICA
ANTONELLA**
il 05.08.2006

GREPPI PAOLO con REVERA AGOSTINA
il 24.09.2006

GATTI GIANLUCA con GHEZA ELISA
il 30.09.2006

CI HANNO LASCIATO

LOCATELLI BRUNO di anni 51,
morto il 23.06.2006 a Brescia

PREDALI RAFFAELLO di anni 82,
morto il 24.06.2006 a Artogne

MODERZ ADA ved. Cristini di anni 98,
morta il 29.06.2006 a Brescia

GUERINI MADDALENA in Guerini di anni 85,
morta il 02.07.2006 a Desenzano

PITOCCO MASSIMO di anni 69,
morto il 12.07.2006 a Biella

VALOTA ANGELA ved. Guerini di anni 100,
morta il 22.07.2006 a Marone

FALCONE DORA ved. Rosati di anni 83,
morta il 24.07.2006 a Iseo

MORETTI ROMOLO di anni 49,
morto il 25.07.2006 a Bergamo

CAMPLANI PALMINA ved. Gheza di anni 93,
morta il 31.07.2006 a Marone

BARBIERI ANGELA di anni 90,
morta il 12.08.2006 a Pisogne

BALDAZZI ADA ved. Breganni di anni 89,
morta il 20.08.2006 a Marone

A Vello

CRISTINI GIUSEPPE di anni 86,
morto il 29.08.2006 a Vello di Marone

FAMIGLIE IN FESTA

Sabato 01 luglio 2006

ZANOTTI MAURO e UCCELLI SILVIA
hanno festeggiato il 40° anniversario di matrimonio

Venerdì 21 luglio 2006

CARLETTI MIRALDO e BONTEMPI DOMINIQUE
hanno festeggiato il 25° anniversario di matrimonio

Sabato 12 agosto 2006

RINALDI G.PIETRO e SICILIANO ASSUNTA
hanno festeggiato il 45° anniversario di matrimonio

Venerdì 15 settembre 2006

UCCELLI BATTISTA e BONTEMPI ELISA
hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio

Domenica 24 settembre 2006

SERIOLI ANGELA ha festeggiato il 90° compleanno

Nati alla Grazia



Platia Giovanni



Cotti Piccinelli Mattia



Panigada Gabriele



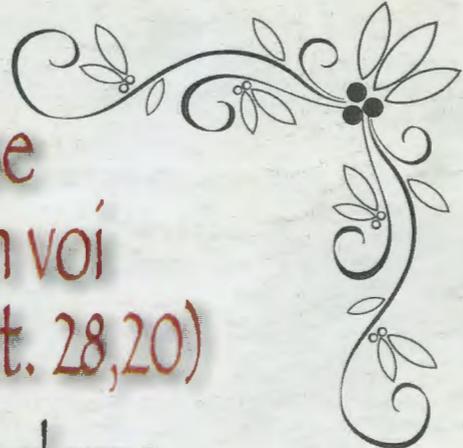
Oprandi Nicole



Mogni Simone



Guerini Nicola



Gesù disse
"Io sono con voi
tutti i giorni" (Mt. 28,20)

Noi siamo la debolezza,
Tu Sei la forza.

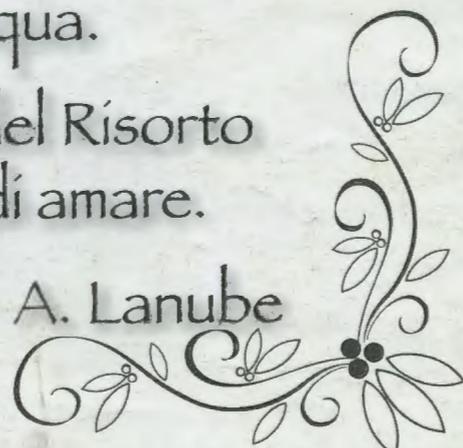
Noi siamo l'incostanza,
Tu Sei la perseveranza.

Noi siamo la paura,
Tu Sei il coraggio.

Noi siamo la tristezza,
Tu Sei la gioia.

Noi siamo la notte,
Tu Sei la luce.

Noi siamo la stasi,
Tu Sei la Pasqua.



Donaci lo Spirito del Risorto
e rendici capaci di amare.

A. Lanube